

# TRE MILIARDI PER LA STAMPA COMUNISTA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle 10 al Brancaccio  
manifestazione con  
Giorgio Amendola

L'appello della Direzione del PCI

L'intesa USA-URSS sulle armi strategiche può rappresentare un passo importante sulla strada del disarmo

## VASTA ECO ALL'ACCORDO SUI MISSILI

Londra, Bonn, Tokio e Ottawa accolgono favorevolmente i due documenti e auspiciano ulteriori progressi - Positivo commento del segretario dell'ONU - I gruppi americani favorevoli alla corsa al riambo partono al contrattacco (IL TESTO DEI DUE TRATTATI A PAGINA 13)

### Spezzare la spirale

C'È UNA naturale e qualsiasi irrefrenabile tendenza, negli uomini di governo e nei commentatori della vicenda internazionale, a un impegno inflazionistico del termine storico per caratterizzare le tappe, i momenti e gli accordi che segnano la travagliata e difficile costruzione di un mondo liberato dalla guerra e dalla paura. Così è anche ora, di fronte all'accordo sulla limitazione degli armamenti strategici firmato venerdì sera da Breznev e da Nixon.

Insulto sarebbe però, adesso, volersi avventurare in disquisizioni astratte sul carattere storico di questa intesa. Sarà l'avvenire a dare un giudizio non contingente, e a stabilire, concretamente, la storicità dell'intesa raggiunta al Cremlino. Storia lo sarà davvero, questa intesa, se segnerà l'inizio di una inversione di tendenze e il passaggio a una fase nuova delle relazioni internazionali, in cui la sicurezza delle nazioni sarà ricercata non più nella corsa agli armamenti ma nella cooperazione e nella costruzione di una società internazionale capace di assicurare l'indipendenza di ogni paese e la libertà di ogni popolo di ricercare senza costizioni e condizionamenti esterni la via del proprio sviluppo.

E' la prima volta che un accordo di questa portata viene raggiunto, e che i due più potenti paesi del mondo contemporaneo cercano di spezzare la spirale drammatica di una corsa agli armamenti che si era andata facendo, di fronte alle conquiste e ai costi della moderna tecnologia, non soltanto sempre più pericolosa ma, anche, sempre più difficilmente sopportabile, dal punto di vista della quantità di ricchezze che impegnava a scapito di impegni più produttivi.

PUÒ PERCIO' apparire, l'intesa raggiunta al Cremlino, come una vittoria, una prima vittoria, di un buonsenso portato a fondamento dei rapporti internazionali. E tale è, anche. Ma non è soltanto questo. E qualcosa di più. E' uno dei risultati più evidenti e importanti dei nuovi rapporti di forza che sono stati creati nel mondo dal sorgere di un numero già imponente di Stati socialisti, che con la loro presenza, la loro politica, gli stessi pesanti sacrifici che hanno dovuto affrontare per mettersi in condizione di competere in tutti i campi hanno ridotto e limitato fortemente la capacità d'azione dell'imperialismo, il quale non è più in grado, oggi, di fare nel mondo il bello e il cattivo tempo.

Tra il presidente Truman della bomba di Hiroshima e del monopolio atomico statunitense elevato a strumento di politica internazionale, e il presidente Nixon dell'accordo del 26 maggio 1972, intercorrono ventisette anni. Ora, proprio alla luce di questo accordo e degli altri conclusi in questi giorni (tra cui la prima intesa tra i due Stati tedeschi e la ratifica dei trattati fra la Germania dell'ovest, l'URSS e la Polonia) si può misurare il cammino che il mondo ha compiuto in questo breve periodo storico. Un cammino in cui si colloca, anche, la visita a Pechino dello stesso Nixon, momento certo non secondario di un processo internazionale che, sia pure con fatica e tra contraddizioni profonde, segna l'affermarsi di quella politica di coesistenza che è stata la grande prospettiva che noi comunisti abbiamo indicato all'umanità, con le altre forze di pace di tutto il mondo, come la sola alternativa possibile e necessaria di fronte a minaccia di un suicidio

l'ONU». Il segretario generale dell'ONU, Waldheim, ha espresso la speranza che l'accordo missilistico americano-sovietico segni l'inizio di un processo di disarmo per quanto riguarda il tipo e il numero delle armi. «Questi accordi potrebbero così contribuire - ha detto Waldheim - al disarmo generale e completo, la cui realizzazione è uno dei principali obiettivi dell'ONU».

L'accordo di Mosca si è espresso, come è noto, in un trattato e in un accordo quinquennale, firmati entrambi ieri sera. Il primo definisce una reciproca limitazione degli armamenti strategici difensivi. Il secondo prevede che, nel periodo in cui sarà in vigore, le parti non aumenteranno il numero dei missili offensivi. Nel due documenti viene stabilito un nesso tra i due tipi di armamenti.

La firma dell'accordo è vista in generale negli Stati Uniti come un avvenimento positivo e promettente. Il New York Times scrive che «per la prima volta Stati Uniti e URSS hanno deciso di porre limiti quantitativi al numero dei missili tanto strategici che difensivi» e che «la portata dell'avvenimento non è per nulla infirmata dall'ammissione che si tratta di una sospensione parziale invece che completa della corsa agli armamenti missilistici strategici». Il prossimo obiettivo, sottolinea il giornale, deve essere appunto «la fine completa della corsa agli armamenti strategici, quantitativamente e quantitativamente».

Esperti politici e militari, intervistati dai diversi giornali, si mostrano tuttavia riservati per quanto riguarda gli effetti dell'accordo o ora raggiunto. Un primo riferimento è fatto da Nixon, che, appunto, il proseguimento degli sforzi sul terreno della qualità, che sul piano distruttivo, si traduce in quantità. Si osserva in secondo luogo che il limite accettato da Nixon per quanto riguarda i missili avrà quasi certamente il suo riscontro in uno sviluppo di nuovi bombardieri, sottomarini e altri strumenti bellici convenzionali e non convenzionali.

In effetti, elementi conservatori come il senatore Goldwater e il deputato Ashbrook hanno già scatenato l'agitazione in vista di un aumento delle spese militari (che hanno già superato il livello degli 83 miliardi di dollari annuali). «Per placare la tempesta sollevata dai conservatori - ha commentato un alto esponente del Pentagono - diventa nostro patriottico dovere fare tutto ciò che il patto di Mosca non prevede».

Una cosa già oggi è certa, anche se il viaggio di Nixon nell'URSS non è ancora concluso. E' che nelle sue visite di questi mesi, nella capitale cinese e in quella sovietica, il presidente degli Stati Uniti non ha potuto non sentire come la libertà del Vietnam sia per il mondo socialista problema essenziale, questione primaria, così come lo è per la coscienza di masse sterminate di uomini in tutte il mondo.

*(Segue in penultima)*

Romolo Caccavale

Nixon ha visitato ieri Leningrado (Pag. 13)

Martedì al Quirinale le consultazioni per il nuovo governo

## La DC manovra per il monocolore

Si riproducono le divisioni fra i partiti ex alleati - Mancini denuncia «ultimatum e minacciose ingiunzioni al PSI» - L'on. Granelli, della sinistra democristiana, contrario a governi transitori - Un incontro fra il compagno Galluzzi e l'on. Piccoli

Alla vigilia, ormai, dell'inizio delle consultazioni presidenziali per la costituzione del nuovo governo permangono intatti tutti i motivi di incertezza e di ambiguità che la DC ha seminato e alimentato, dopo il voto del 7 maggio. Inizialmente i potenti alleati dello «scudo crociato» continuano a rifiutare una scelta chiara di forza e di programma per poter decidere se stare o no al gioco. Forlani e colleghi non vogliono far torto a nessuno, anzi vorrebbero mettere tutti nello stesso sacco di maggioranza, da socialisti ai liberali. Il senso di questa manovra è stato sotto-accordato, con una certa amarezza, da un segretario che, nella sicurezza collettiva e nella prospettiva di un superamento dei blocchi, le condizioni di nuove avanzate della democrazia. Non è che manca lo spazio, per una politica attiva e una iniziativa italiana. Quello che manca è la volontà politica

di tutti, tuttavia, respinta dai «minori», ciascuno dei quali punta su una soluzione pluripartitica pur di segno difeso. La soluzione centrista (escuse e «autoesclusione» del PSI) che è senz'altro la preferita del blocco doroteo-fanfaroni, e talmente debole politicamente e numericamente da indurre le Segreterie dc, a una certa cautela e a evitare pronunciamenti troppo drastici. In altre parole, si vuole il centrismo nella sostanza ma non si vogliono rompere i ponti col PSI. Da qui la propensione per un monocolore pre-congressuale. Per questo, nonostante il fatto di formula sia esplicitamente schierati i liberali e le altre democristiane e socialdemocratiche.

Vediamo, in proposito, al-

tri dei pronunciamenti registrati della sinistra dc di «base». L'on. Granelli, ha scritto, che si devono escludere soluzioni transitorie e si deve «scelgere e scegliere subito». Escluso un ritorno al centro-sinistra diverso, più «monopolo» efficace nell'azione, dato di risparmio strategico, capace di misurarsi costruttivamente e senza chiusura aprioristica, pur rifiutando di «cadere in un disordinato assembramento, con le opposizioni in parlamento e con le grandi forze politici».

Si tratta, come si vede, di una concezione assai ottimistica e velleitaria del centro sinistra che dà per risolte o risolvibili in un quadro di

univoca volontà le molte regole che hanno condotto al «fallo» anticipato della legislatura e allo sfascio della coalizione.

La destra socialdemocratica, per bocca di Preti, si è nuovamente schierata contro il monocolore rifiutando di considerare il centro sinistra come «carta esclusiva». Essa anzi chiede alla DC di esplorare rapidamente «l'ultimo tentativo di far ragionare i socialisti e quindi passare senza incertezza ad un governo centrista: «quando i governi sono efficienti, essi si possono reggere anche con pochi voti di maggioranza». Ma come potrebbe essere «efficiente» un governo che vivrebbe sotto il costante incubo dello squallido incubo del centro sinistra?

*(Segue in penultima)*

COMPAGNI, LAVORATORI, CITTADINI,

la grande funzione della stampa comunista è stata ancora una volta sperimentata nella campagna elettorale e nelle grandi lotte politiche dell'anno scorso. Nell'azione per la difesa degli interessi dei lavoratori, nella battaglia antifascista, nel sostegno ai popoli in lotta per la libertà e per la pace, e innanzitutto all'eroico popolo del Vietnam, nell'impegno per far avanzare la causa dei lavoratori e delle forze di sinistra e democratiche, la stampa comunista ha assolto una funzione decisiva di informazione e di orientamento. Grandi successi sono stati raggiunti nella diffusione e negli abbonamenti in virtù dell'opera intelligente e appassionata di migliaia di compagni e di amici. Questo sforzo deve continuare: la stampa comunista non può vivere senza un ampio e permanente sostegno popolare. Anche quest'anno è necessario raccogliere tre miliardi di lire per la stampa comunista e per il Partito, organizzare migliaia e migliaia di feste dell'Unità, moltiplicare la diffusione festiva e feriale.

COMPAGNI, LAVORATORI, CITTADINI,

Il sostegno alla stampa comunista è più che mai necessario nel momento politico attuale. Il voto del 7 maggio ha segnato un nuovo grande successo del Partito comunista italiano. I tentativi condotti con ogni mezzo per scalfire la nostra forza sono stati battuti. Le sinistre hanno raccolto il quaranta per cento dei voti. Tutto ciò ha rappresentato un colpo alla tracollo dei nemici della libertà e della Costituzionalità, della Resistenza. Non sono cessati però né le trame torbide della sovversione antiedemocratica, né gli sforzi per spostare a destra l'asse politico del Paese. La strategia della tensione e della provocazione è sempre in atto. Alle trame nere e ai rinnovati tentativi conservatori si è reagito rilanciando la grande politica dell'unità, delle riforme, del rinnovamento democratico dello Stato e della società. Ma perché ciò avvenga determinante è, ancora e sempre, il contributo della nostra stampa. Occorre dare una reale informazione a tutti i cittadini, occorre far conoscere ovunque il volto vero del nostro Partito. Perciò, anche quest'anno, la campagna per la stampa comunista diviene una grande battaglia politica condotta nel nome della verità, della libertà, della giustizia, della pace.

COMPAGNI, LAVORATORI, CITTADINI,

Il PCI si è chiesto un nuovo e grande sforzo ai militanti, ai lavoratori, a tutti i democristiani. E' uno sforzo necessario. Senza indipendenza finanziaria non vi è partito e non vi è giornale che possa darsi veramente autonomo e democratico. Particolamente oggi, dinanzi al crescente impegno del grande padrone per assicurarsi il monopolio dell'informazione, e dinanzi agli affacci ormai aperti contro la libertà di espressione, il sostegno di massa alla stampa comunista è momento essenziale di una grande battaglia di libertà. Senza la voce possente della nostra stampa, più difficile sarebbe la lotta di tutti i lavoratori e l'azione di quanti, anche da posizioni diverse dalle nostre, vogliono difendere le conquiste democratiche strappate con tante battaglie. Sostenendo la stampa comunista si sostiene la lotta per la riforma economica, sociale e morale del nostro Paese e, in questo quadro, per la riforma di tutto il settore della informazione, a parlare dalla RAI-TV. Rafforzando la stampa comunista si rafforza la lotta per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per far avanzare l'unità e le conquiste dei lavoratori italiani, per far trionfare la causa dei popoli in lotta per la libertà e per la pace contro l'imperialismo.

La Direzione del PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Una telefoto drammatica da Hanoi: combattenti del FNL catturano mezzi blindati nemici

Mentre proseguono aspri combattimenti nelle zone di An Loc e Hué

## LE FORZE DI LIBERAZIONE SONO PENETRATE DA TRE DIREZIONI NELLA CITTÀ DI KONTUM

Mantenuto il possesso del quartiere settentrionale e distrutto un grande deposito di munizioni nonostante i disperati contrattacchi dei fantocci sostenuti dal massiccio impiego dell'aviazione USA - 240 incursioni in un giorno sulla RDV

**Esplosione a Civitavecchia su un dragamine: un morto, un disperso e 4 feriti gravi**

La tragedia ad un miglio dalla costa - Sulla nave si trovavano 20 uomini di equipaggio e decine di nocchieri della scuola della Guardia di Finanza - Il dragamine è riuscito a rientrare in porto nonostante avesse la parte poppiera totalmente distrutta

A pag. 5

Il valore delle esperienze della giunta regionale di sinistra

## Fanti alla stampa: così si governa in Emilia-Romagna

Gestione sociale e partecipazione popolare - «Vogliamo modificare lo Stato nel rispetto della Costituzione, sulla base dei principi della "via italiana al socialismo"»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 27

Il tema centrale è questo:

le Regioni hanno cominciato a governare;

qui in Emilia-Romagna

comunisti e socialproletari

che sono forza di maggioranza

come intendono agire

sul piano del governo

ma non solo questo, come

il rapporto con i partiti

che si sono costituiti

come organi di governo

che hanno poi via via, a scadenza degli argomenti, risposto alle numerose domande fatte da diversi giornalisti su molteplici questioni.

Un incontro che si è protratto per quasi un quarto d'ora, soltanto delle conversazioni e discussioni che si avranno nei prossimi giorni e che l'introduzione di Fanti aveva del resto sollecitato per l'interesse stesso del tema affrontati, a partire dalle premesse politiche da cui partono le scelte del governo regionale: «siffatti criteri cioè di conciliazione e di governo regionale», il no all'«isola rossa», al cosiddetto «socialismo emiliano», il no a ogni chiusura autarchica.

«No siamo parte dello Stato italiano che vogliamo modificare nel rispetto della Costituzione, sulla base dei principi della "via italiana al socialismo"».

Il presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Fanti, all'affiatissima e animata conferenza stampa che ha dato il via al programma di incontri con i rappresentanti degli organi di informazione estera e italiana.

L'iniziativa della Giunta, per quanto si può giudicare dalle prime battute, è stata molto più avvincente di quanto si era previsto.

Il presidente della Giunta, per quanto si può giudicare dalle prime battute, è stato molto più avvincente di quanto si era previsto.

Il presidente della Giunta, per quanto si può giudicare dalle prime battute, è stato molto più avvincente di quanto si era previsto.

Il presidente della Giunta, per quanto si può giudicare dalle prime battute, è stato molto più avvincente di quanto si era previsto.

Il presidente della Giunta, per quanto si può giudicare dalle prime battute, è stato molto più avvincente di quanto si era previsto.

Il presidente della Giunta, per quanto si può giudicare dalle prime battute, è stato molto più avvincente di quanto si era previsto.

Il presidente della Giunta, per quanto si può giudicare dalle prime battute, è stato molto più avvincente di quanto si era previsto.

Il presidente della Giunta, per quanto si può giudicare dalle prime battute, è stato molto più avvincente di quanto si era previsto.

Il presidente della Giunta, per quanto si può giudicare dalle prime battute, è stato molto più avvincente di quanto si era previsto.

Il presidente della Giunta, per quanto si può giudicare dalle prime battute, è stato molto più avvincente di quanto si era previsto.

Il presidente della Giunta, per quanto si può giudicare dalle prime battute, è stato molto più avvincente di quanto si era previsto.

Il presidente della Giunta, per quanto si può giudicare dalle prime battute, è stato molto più avvincente di quanto si era previsto.

Il presidente della Giunta, per quanto si può giudicare dalle prime battute, è stato molto più avvincente di quanto si era previsto.

Il presidente della Giunta, per quanto si può giudicare dalle prime battute, è stato molto più